

“È cambiato il mondo, deve cambiare il bilancio europeo”

Con la presentazione da parte della Commissione europea il 16 luglio 2025 della proposta di regolamento sul Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 (QFP) è stato avviato il dialogo – o meglio il confronto - fra le istituzioni (Parlamento, Consiglio, Commissione) e gli organi (Comitato Economico e Sociale e Comitato delle Regioni) dell’Unione europea sulla programmazione delle politiche europee per un periodo che potrebbe essere di sette anni e cioè per tutta la legislatura 2029-2034 se non verrà accolta la richiesta adottata dal Parlamento europeo il 22 novembre 2023 di adeguare la programmazione finanziaria alla periodicità naturale di cinque anni.

La nostra newsletter ha affrontato fin dall’inizio del 2025 questo tema con analisi e documenti a cui vi rinviamo per un’approfondita lettura.

Il Movimento europeo ha deciso di consacrare lo spazio pubblico della *“piattaforma sul futuro dell’Europa”* a questo tema, come aveva già fatto già nel 2020, dedicando l’azione politica alle priorità dei beni pubblici europei, della dimensione democratica e delle finanze necessarie e cioè delle risorse proprie per rispondere ai bisogni delle cittadine e dei cittadini europei.

I bilanci annuali sono fondati, come sappiamo, su una dettagliata procedura (art. 314 TFUE) in cui Parlamento europeo e Consiglio rappresentano formalmente l’autorità di bilancio con due limiti insormontabili che riducono in modo sostanziale i poteri del Parlamento europeo.

- l’ammontare globale di quei bilanci è fissato dal QFP
- e l’ammontare delle entrate è deciso dal Consiglio in violazione del principio *no taxation without representation* sulla base di una consolidata regola dei trattati secondo cui le spese sono dettate dalle entrate.

Consapevole del ruolo determinante del QFP ma senza rinunciare a far valere i suoi poteri sull’ammontare delle singole spese annuali che potrebbe tradursi nel rigetto del bilancio per l’esercizio 2026 alla conclusione dei tentativi di *“conciliazione”* che avverrà nella seconda sessione di novembre, come è avvenuto nel 1979 e nel 1984 aprendo un periodo di *“dodicesimi provvisori”*, il Parlamento europeo ha deciso di concentrare la sua azione politica sulla programmazione di spese e entrate dal 2028 in poi sapendo che la Commissione ha il diritto di modificare la proposta di regolamento del QFP fino a quando non sarà formalmente avviato il confronto con il Consiglio.

Gli elementi essenziali di questo confronto saranno più chiari quando l’Assemblea si sarà formalmente espressa nella sessione di dicembre sulla proposta di regolamento del QFP e dopo il dibattito nella riunione al vertice dei Capi di Stato e di governo del Consiglio europeo di dicembre.

In vista di questi appuntamenti i quattro gruppi politici che formarono a suo tempo la cosiddetta *“maggioranza Ursula”* (PPE, S&D, Renew e Verdi) hanno inviato il 30 ottobre

MOVIMENTO EUROPEO

CONSIGLIO ITALIANO

IL PRESIDENTE

una lettera alla Presidente della Commissione europea in cui esigono modifiche sostanziali a quella proposta di regolamento come condizione per potersi sedere al tavolo del confronto con il Consiglio annunciando che, se ciò non avvenisse, potrebbero chiedere alla assemblea di non dare la sua approvazione alla eventuale e conclusiva decisione (unanime) del Consiglio .

Alla lettera di questi quattro gruppi si è aggiunta il 31 ottobre una lettera del gruppo ECR a cui aderiscono Fratelli d'Italia e il PiS polacco che condivide l'opposizione al metodo dei piani nazionali e all'accorpamento dei fondi per le spese agricole e della coesione.

La firma dell'ECR non si è tuttavia aggiunta a quella della maggioranza perché i conservatori contestano l'estensione della condizionalità dell'attribuzione dei fondi al rispetto dello stato di diritto così come fanno i gruppi dei Patrioti (PIE) e dei sovranisti (ESN).

Se la Commissione europea non dovesse dare un seguito adeguato alle richieste del Parlamento europeo - tradotte nella prossima risoluzione della assemblea - annunciando in aula il 12 novembre 2025 la sua disponibilità ad introdurre nella proposta di regolamento le modifiche dettagliate nella lettera del 30 ottobre ci troveremmo di fronte alla evaporazione parlamentare della "*maggioranza Ursula*" anche se essa non si tradurrà in una formale mozione di censura che richiederebbe l'accordo dei due terzi dei membri del Parlamento europeo.

Nel caso della non approvazione del QFP da parte del Parlamento europeo e contrariamente a quel che avviene nei rapporti fra il Congresso e il Presidente negli Stati Uniti dove il conflitto istituzionale e politico può sfociare in una assenza di bilancio, le regole europee (art. 312.4 TFUE) prevedono invece che l'ammontare delle spese e i loro regolamenti di attuazione corrispondano a quelli dell'esercizio finanziario precedente (in questo caso il 2027) il che vuol dire che l'opposizione parlamentare si tradurrebbe in una crisi politica ma non in una crisi di bilancio.

La lettera dei quattro gruppi è in linea, del resto, con la risoluzione approvata a larga maggioranza dal Parlamento europeo il 7 maggio 2025 che anticipava criticamente gli orientamenti annunciati in aprile dalla Commissione europea e poi tradotti nelle proposte del 16 luglio 2025.

La prossima risoluzione parlamentare dovrebbe evidenziare i seguenti punti essenziali della programmazione finanziaria europea:

- 1) Il QFP deve essere lo strumento per garantire alle cittadine e cittadini europei beni pubblici che non possono essere assicurati dagli Stati membri ognuno per conto proprio. In questo quadro, oltre alle tradizionali spese della politica agricola e della coesione economica, sociale e territoriale - che dovranno essere tra di loro separate e che rappresenterebbero comunque il 45% del QFP - è indispensabile dare un forte segnale alle opinioni pubbliche sul sostegno alle politiche innovative in materia di politica ambientale e digitale, di investimenti strategici e per lo spazio, nella ricerca e nelle nuove tecnologie, nella attuazione del mercato unico, nell'educazione e formazione, nel sostegno alla società civile e nello scudo democratico, nella salute, nell'energia, nell'impegno per le nuove generazioni e

MOVIMENTO EUROPEO

CONSIGLIO ITALIANO

IL PRESIDENTE

nella politica di accoglienza e di inclusione dei migranti. Non si tratta di ridurre le spese agricole finalizzate agli obiettivi della difesa dell'ambiente e quelle della coesione rivolte in particolare alle aree interne ma di aumentare in maniera consistente il QFP per la garanzia dei beni pubblici europei qui sopra indicati.

- 2) Al fine di attuare le proposte contenute nei Rapporti sulla Competitività di Mario Draghi, di Enrico Letta sul mercato unico e di Niinistö sulla difesa è indispensabile un forte impegno finanziario sulla politica industriale e l'innovazione secondo il metodo del partenariato pubblico e privato che è fondamentale per stimolare gli investimenti nell'Unione europea.
- 3) Insieme alle politiche interne dell'Unione europea il nuovo QFP deve garantire impegni finanziari adeguati legati ai partenariati strategici a livello internazionale ed in particolare a quelli con l'Unione africana ed i Paesi del Mediterraneo a cui si aggiunge la messa in opera delle decisioni adottate a Siviglia sullo sviluppo sostenibile. Questi impegni riguardano anche la politica estera e di sicurezza che comprende la dimensione della difesa comune al fine di garantire investimenti europei con una logica che esclude l'aumento delle spese nazionali come proposto invece dalla Commissione europea.
- 4) Al fine di realizzare questi obiettivi appare evidente che le entrate previste e dunque le nuove risorse proprie non sono adeguate, che bisogna sostituire progressivamente i contributi nazionali con tali risorse e che esse devono creare le condizioni di un quadro finanziario che raggiunga un livello pari ad almeno il 2% del Prodotto Interno Lordo a cui si aggiunga lo strumento di debiti pubblici europei come è avvenuto con il NGEU.
- 5) Non è accettabile che il QFP copra un periodo di tempo di sette anni vincolando in tal modo il Parlamento europeo che sarà eletto nel 2029 e violando regole che esistono in tutti i paesi membri con una periodicità che va da un minimo di tre anni ad un massimo di cinque. Il Parlamento europeo dovrebbe affermare che è disponibile a sedersi al tavolo del negoziato col Consiglio solo a condizione che il QFP si concluda a dicembre 2032 e che preveda una revisione di metà percorso nel primo semestre 2030.
- 6) Il Parlamento europeo dovrebbe chiedere al Consiglio europeo di applicare la "*clausola della passerella*" prevista dall'articolo 312.2 TFUE consentendo così al Consiglio di deliberare a maggioranza qualificata.
- 7) L'accordo interistituzionale previsto all'art. 312.5 TFUE dovrebbe prevedere l'inserimento di un metodo di cooperazione finanziaria attribuendo di fatto al Parlamento europeo un potere di codecisione sul sistema delle risorse proprie superando il metodo previsto nell'articolo 311 TFUE che attribuisce un potere esclusivo al Consiglio.
- 8) Poiché è essenziale garantire la democrazia rappresentativa e la democrazia partecipativa, il Movimento europeo insiste sulla necessità di promuovere delle assise interparlamentari durante i negoziati del QFP in modo da coinvolgere i parlamenti nazionali e le regioni con poteri legislativi che sono altrimenti esclusi

MOVIMENTO EUROPEO CONSIGLIO ITALIANO

IL PRESIDENTE

da questi negoziati secondo il modello delle assise che si svolsero a Roma nel novembre del 1990. La democrazia partecipativa dovrebbe consentire di introdurre il metodo del bilancio partecipativo utilizzando lo strumento della Conferenza sul futuro dell'Europa che preveda momenti deliberativi delle organizzazioni rappresentative della società civile.

Nel caso in cui le richieste del Parlamento europeo non vengano accolte dal Consiglio e dalla Commissione europea, bisognerebbe prendere in considerazione la possibilità che l'Assemblea non dia la sua approvazione al progetto di regolamento sul QFP così come previsto dall'articolo 312.2 TFUE avviando a gennaio 2028 un periodo di dodicesimi provvisori fino a quando non sarà raggiunto un accordo soddisfacente tra il Parlamento europeo e il Consiglio.

In questo spirito è necessario sostenere e diffondere la compagna di comunicazione del Parlamento europeo e lo slogan "*è cambiato il mondo, deve cambiare il bilancio europeo*".

Roma, 3 novembre 2025